

Indice di Green Economy 2014



L'Indice di Green Economy (IGE)

5° edizione – ANNO 2014

Allo scopo di comprendere lo stato della green economy in Italia e di contribuire allo sviluppo di azioni di accompagnamento alla transizione verso un'economia sostenibile, Fondazione Impresa elabora uno specifico **Indice di Green Economy (IGE)** quale insieme di conoscenze comuni fruibili dagli attori economici e istituzionali sul tema dell'economia verde.

L'indice di Green Economy, attraverso cui è possibile stilare una "classifica" delle regioni italiane, è frutto dell'incrocio di **21 indicatori di performance** afferenti ai principali settori interessati dalla green economy: **energia, imprese/edilizia/prodotti, agricoltura, turismo, trasporti/mobilità e rifiuti**. Fondazione Impresa ritiene, infatti, che questi siano i settori nei quali un nuovo modello di sviluppo possa trovare uno spazio significativo di crescita in Italia.

Le variabili che compongono gli indicatori sono state selezionate sulla base dei principali aspetti che declinano la green economy, prendendo in considerazione gli indicatori che forniscono **informazioni accurate, attendibili e confrontabili** rispetto alle 20 regioni italiane. I dati alla base dello studio sono stati tratti da fonti ufficiali (Istat, Terna, Sinab, Enea, GSE, etc.) sulla base delle informazioni statistiche disponibili a fine novembre 2014.

Gli indicatori sono stati sottoposti a una specifica **procedura statistica di standardizzazione della variabile** allo scopo di rendere confrontabili parametri che presentano unità di misura diverse. La media aritmetica delle variabili standardizzate relative ai 21 indicatori equivale al punteggio dell'Indice di Green Economy (IGE). Si è proceduto attraverso la seguente metodologia. 1. Calcolo delle standardizzate: al fine di uniformare le variabili, sono stati calcolati i valori standardizzati per ciascun indicatore ($z = ((x - \text{media}) / \text{scarto quadratico medio})$). Attraverso questa procedura statistica è possibile confrontare variabili identiche appartenenti a distribuzioni diverse, ma anche variabili diverse o variabili espresse in unità di misura differenti. 2. Costruzione dell'indicatore di sintesi: l'indicatore di sintesi è costruito come media delle standardizzate dei singoli indicatori tenendo conto per ciascuno di essi il segno appropriato. Ad esempio, la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili rappresenta un fattore positivo ed è preso con il segno "+"; di converso, la % di famiglie che dichiara molto o abbastanza presente la sporcizia nelle strade rappresenta un fattore negativo e quindi è preso con il segno "-".

L'indice di Green Economy 2014 rappresenta un miglioramento dell'Indice di Green Economy 2013 e dei precedenti. Rispetto all'edizione del 2013, quella del 2014 è stata realizzata attraverso la sostituzione di tre indicatori, resa necessaria in quanto i dati non erano più disponibili o non più aggiornati. Un confronto tra l'IGE 2014 e l'IGE 2013 non è quindi pienamente possibile; tuttavia sulla base di alcuni controlli statistici effettuati il confronto può ritenersi comunque indicativo.

Tabella 1. Gli indicatori considerati nell'Indice di Green Economy 2014

	Anno	Fonte	Indicatore	Segno
1	2013	Terna	% di energia elettrica da fonti rinnovabili su produzione totale	+
2	2010	Ispra/Istat	Carbon Intensity (gr. GHG in CO2eq. / € valore aggiunto)	-
3	2013 (cumulato 06-13)	GSE/Istat	Risparmio energetico certificato con i Titoli di Efficienza Energetica (tep ogni 1.000 abitanti)	+
4	2013	Enea/Istat	% Consumi elettrici coperti da fonti rinnovabili (escluso idrico)	+
5	2012 (cumulato 08-12)	Enea/Istat	Detrazioni fiscali del 55% per la riqualificazione energetica degli edifici (numero di richieste inviate ogni 1.000 abitanti)	+
6	2014	GSE/Istat	KW di potenza installata solare - fotovoltaica in Conto Energia ogni 1.000 abitanti	+
7	31/12/2013	Ispra/Infocamere	Qualità ambientale dei prodotti (numero di licenze ecolabel ogni 100.000 imprese)	+
8	I trim 2014	Accredia/Infocamere	Qualità ambientale di organizzazioni e imprese (numero di siti certificati ISO 14001 ogni 100.000 imprese)	+
9	31/12/2013	Sinab/Istat	Operatori nel biologico ogni 100.000 abitanti	+
10	2013	Sinab/Istat	% di superficie agricola biologica su superficie agricola utilizzata	+
11	31/12/2013	Sinab/Istat	Aziende zootecniche biologiche ogni 100.000 abitanti	+
12	2012	BioBank/Istat	Punti vendita bio ogni 100.000 abitanti	+
13	2013	Istat/Eurostat	Numero di alloggi agri-turistici ogni 10.000 arrivi	+
14	2012	Istat	Km di piste ciclabili per 100 km2 di superficie dei capoluoghi di provincia	+
15	2012	Istat	Indice del traffico delle merci su strada	-
16	2013	Aci/Istat	Numero di autobus ogni 1.000 abitanti	+
17	2013	Istat	% di occupati, studenti e scolari, utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e di studio e hanno usato mezzi di trasporto	+
18	2012	Istat	Numero di stalli di sosta nei parcheggi di corrispondenza dei comuni capoluogo di provincia per 1.000 autovetture circolanti	+
19	2013	Ispra	% di raccolta differenziata su totale rifiuti urbani	+
20	2013	Ispra	% rifiuti urbani smaltiti in discarica	-
21	2014	Istat	% di famiglie che dichiarano molto o abbastanza presente sporcizia nelle strade (zona in cui abitano)	-
Elaborazione Fondazione Impresa				

La classifica delle regioni italiane

Secondo l'Indice di Green Economy 2014 realizzato da Fondazione Impresa, Trentino Alto Adige, Marche e Valle d'Aosta sono le regioni in cima alla classifica green d'Italia. Il **Trentino Alto Adige (1° classificato)** conferma la leadership nella green economy e sventa da solo in cima alla classifica del 2014, totalizzando un punteggio (0,685) che stacca di parecchio gli immediati inseguitori: **secondo posto per le Marche** (0,280) e a podio anche la **Valle d'Aosta** (0,278).

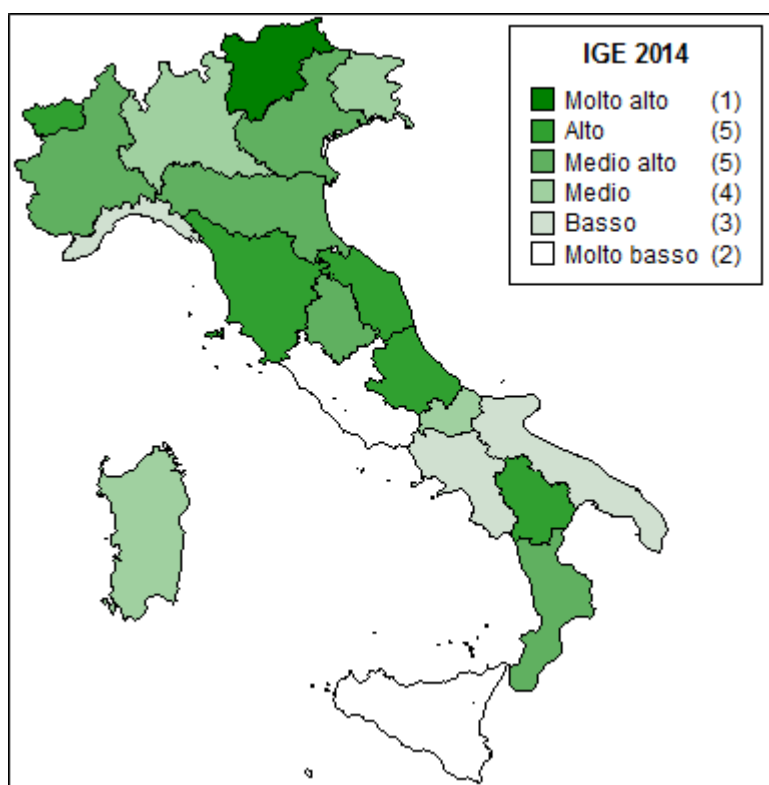
Tabella 2. Indice di Green Economy 2014: la classifica delle regioni italiane

RANK 2014	REGIONI	PUNTEGGIO (INDICE DI GREEN ECONOMY 2014)	VALUTAZIONE GRADO DI GREEN ECONOMY	NEL RANK DEL 2013 era... (*)
1	Trentino Alto Adige	+0,685	MOLTO ALTO	(1)
2	Marche	+0,280	ALTO	(3)
3	Valle d'Aosta	+0,278	ALTO	(10)
4	Abruzzo	+0,202	ALTO	(8)
5	Toscana	+0,187	ALTO	(4)
6	Basilicata	+0,185	ALTO	(12)
7	Umbria	+0,127	MEDIO ALTO	(2)
8	Calabria	+0,092	MEDIO ALTO	(14)
9	Veneto	+0,049	MEDIO ALTO	(6)
10	Emilia Romagna	+0,035	MEDIO ALTO	(5)
11	Piemonte	+0,005	MEDIO ALTO	(7)
12	Friuli Venezia Giulia	-0,039	MEDIO	(9)
13	Sardegna	-0,048	MEDIO	(11)
14	Molise	-0,081	MEDIO	(16)
	ITALIA	-0,124		
15	Lombardia	-0,129	MEDIO	(13)
16	Puglia	-0,216	BASSO	(17)
17	Campania	-0,349	BASSO	(19)
18	Liguria	-0,363	BASSO	(15)
19	Lazio	-0,397	MOLTO BASSO	(18)
20	Sicilia	-0,504	MOLTO BASSO	(20)

Elaborazione Fondazione Impresa su fonti varie

(*) La classifica del 2014 è stata ottenuta attraverso la sostituzione di 3 indicatori in quanto i dati non erano più disponibili o non più aggiornati. Alla luce di questo cambiamento l'Indice del 2014 - che costituisce la fotografia più recente per un completo confronto delle 20 regioni italiane sul tema della green economy e un miglioramento rispetto all'Indice precedente, non è pienamente confrontabile con l'anno 2013; tuttavia sulla base di alcuni controlli statistici effettuati il confronto può ritenersi comunque indicativo.

Figura 1. L'Indice di Green Economy 2014 nelle regioni italiane



Elaborazioni Fondazione Impresa su fonti varie

La classifica della Green Economy 2014 stilata da Fondazione Impresa restituisce la **fotografia di un'Italia "a macchia di leopardo"** dove i classici squilibri Nord-Sud vengono limati e dove **l'economia verde è patrimonio di tutti**: in questa edizione dell'Indice di Green Economy **ai primi 10 posti della classifica si trovano 4 regioni del Nord** (Trentino Alto Adige 1°, Valle d'Aosta 3°, Veneto 9° ed Emilia Romagna 10°) **3 del Centro** (Marche 2°, Toscana 5° e Umbria 7°) e **3 del Mezzogiorno** (l'Abruzzo è 4° ad un passo dal podio della Green Economy, la Basilicata è al 6° posto e la Calabria all'8°).

Le regioni del Mezzogiorno, quindi, non ottengono - come spesso accade nelle "classiche" classifiche socio-economiche - unicamente piazzamenti negativi tant'è che **tra le 6 regioni meno green d'Italia** (che come punteggio si collocano al di sotto della media italiana) **si individua un grande fetta del Nord Ovest** (Lombardia 15° e Liguria 18°), **il Lazio** (19°, al penultimo posto e nettamente in controtendenza rispetto al risultato delle alle regioni del Centro Italia) e **"appena" tre regioni del Sud** (Puglia 16°, Campania 17° e Sicilia che chiude la classifica al 20° posto).

Il podio della Green Economy 2014: Trentino Alto Adige, Marche e Valle d'Aosta dominano la classifica

Il **Trentino Alto Adige** è la regione più green d'Italia. Il punteggio ottenuto nell'indice 2014 (0,685) stabilisce una vera e propria leadership, specie se si confronta con gli immediati inseguitori: Marche e Valle d'Aosta (rispettivamente al 2° e 3° posto) ottengono punteggi inferiori a 0,3 ovvero un risultato nemmeno pari alla metà di quanto fatto registrare dal Trentino Alto Adige.

La regione montuosa del Nord Est domina la classifica grazie ad un rendimento efficiente nella maggioranza degli indicatori green. Si pensi che in più di un terzo degli indicatori (8 su 21) il Trentino Alto Adige si posiziona sempre nelle prime tre posizioni e solamente in 4 indicatori su 21 scende sotto metà classifica (11° posto o peggiore). Il **Trentino Alto Adige è leader assoluto nelle detrazioni fiscali del 55% per gli interventi di riqualificazioni energetica** (51,5 ogni 1.000 abitanti, più del doppio della media italiana che si “ferma” a 24,1) e per **qualità ambientale dei prodotti** (56,1 licenze ecolabel ogni 100 mila imprese vs il 6,0 del caso Italia).

Eccellente anche il **ridotto volume di emissioni climalteranti prodotte** (2° posto nella carbon intensity) **pari a 180,1 grammi di CO2 per € di valore aggiunto** (tenendo conto degli assorbimenti), **circa la metà di quanto fatto registrare dall'Italia** (317,1) e **la quota di energie rinnovabili nella produzione di energia elettrica** (2° posto con il 92,0%) anche se il risultato è determinato dall'alta disponibilità di risorse idriche. Come già accennato il Trentino Alto Adige rimane posizionato bene anche rispetto agli altri indicatori tant'è che le maggiori criticità sono “confinare” sostanzialmente a due indicatori: il volume delle merci su strada in entrata e in uscita che pone il Trentino A.A. al penultimo posto (19° con 35,4 tonnellate per abitante) e il 16° posto nella copertura dei consumi elettrici con fonti rinnovabili diverse dall'idroelettrico che lo “espone” quindi ad un elevato grado di dipendenza da questa fonte.

Il **secondo posto della Marche** è determinato da due leadership assolute: la regione fa registrare **sia la potenza solare-fotovoltaica in conto energia installata più elevata d'Italia** (654,8 Kw ogni mille abitanti) **sia il più elevato numero di punti vendita di prodotti biologici** (16,0 ogni 100 mila abitanti). **Solamente in un altro indicatore le Marche “vanno a podio”** (3° posto per energia elettrica da rinnovabili con una produzione pari all'87,2%) **ma**, così come registrato per il Trentino Alto Adige, **l'ottimo risultato finale viene determinato da un rendimento costante attraverso quasi tutti gli indicatori green** con solo 4 casi su 21 dove le Marche si posizionano al di sotto di metà classifica (11° posto o peggiore). Si ricordano, in particolare, anche degli ottimi posizionamenti nella qualità ambientale dei prodotti (4° per licenze ecolabel), nella raccolta differenziata (4° posto, nel 2013 ha superato il 55%) e negli alloggi-agrituristici (5° posto).

Al **terzo posto**, sul gradino più basso del podio, **si trova la Valle d'Aosta**. La regione va a **podio con un terzo degli indicatori** (7 su 21) e fa registrare ben **4 primi posti assoluti**: leadership per **energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili** (addirittura con il 100%), **carbon intensity** (quasi la metà di emissioni climalteranti rispetto alla media italiana), **qualità ambientale delle organizzazioni/imprese** (si contano 886,3 siti certificati ISO 14001 ogni 100 mila imprese vs 326,3 del caso Italia) e **più bassa percentuale di famiglie che dichiarano sporcizia nelle strade** (12,1% vs 28,6% della media italiana). Non mancano comunque aspetti negativi da migliorare come i tre ultimi posti rispettivamente nel numero di alloggi agri-turistici ogni 10.000 arrivi (0,4 vs 1,6 della media italiana), licenze ecolabel e nei consumi elettrici coperti da fonti rinnovabili al netto dell'idrico (come per il caso del Trentino Alto Adige questo risultato spiega la dipendenza quasi assoluta dalle fonti idriche nella produzione di energia rinnovabile); in effetti, la potenza solare-fotovoltaica installata è particolarmente bassa (18° posto). Nel complesso, in 9 indicatori su 21 la regione si posiziona oltre la metà delle classifiche (11° posto o peggiore) e questo spiega l'ampia distanza rispetto al leader Trentino Alto Adige e il terzo posto dopo le Marche.

Le rivelazioni del 2014: bene alcune regioni del Sud (Abruzzo 4°, Basilicata 6° e Calabria 8°)

Subito dopo il podio della Green Economy 2014, la classifica offre risultati interessanti e meno scontati rispetto ai rank che si è spesso soliti recepire volgendo lo sguardo alle classifiche socio-economiche.

L'**Abruzzo** si colloca al **4° posto della Green Economy 2014**. Tra le performance migliori si registra il **secondo posto relativo all'indicatore di dotazione di parcheggi** (33,1 stalli ogni 1.000 auto vs 18,7 del caso Italia) e **tre quarti posti** (carbon intensity, alloggi agri-turistici e quota di rifiuti smaltiti in discarica). **La regione in questione** non "conta" nessun primato ma **si posiziona abbastanza bene risultando nella parte alta della classifica in 13 casi su 21** (posizionamenti dal 10° posto in su). E, tra l'altro, non registra nessun ultimo posto tant'è che per cogliere la posizione peggiore nel complesso dei 21 indicatori dell'Indice di Green Economy 2014 si individua, per l'Abruzzo, solo un 16° posto (allevamenti biologici).

Anche la **Basilicata**, alla luce di quanto illustrato sopra, fornisce risultati interessanti e "sorprendenti". Si posiziona al **6° posto** dell'Indice di Green Economy 2014 e **in 6 indicatori su 21 risulta ai primi tre posti, sfiorando la leadership per operatori nel biologico** (2° con più di 200 operatori ogni 100 mila abitanti, più del doppio del dato Italia) e **per trasporto pubblico** (2° posto con 3,0 autobus ogni 1.000 abitanti, circa il doppio del caso Italia). In 10 indicatori su 21 il risultato è di "seconda fascia" (ovvero la regione lucana si posiziona dall'11° posto in poi) e questo

determina la migliore performance complessiva fatta registrare dalle altre regioni che la precedono e che, al di fuori della Valle d'Aosta, non presentano ultimi posti. In effetti, tra le criticità, la Basilicata risulta ultima per qualità ambientale dei prodotti (16° posto a pari merito con altre 4 regioni), densità di piste ciclabili e dotazione di parcheggi.

All'8° posto della classifica della Green Economy 2014 si trova la Calabria, per l'Istat la seconda regione più povera d'Italia (il PIL pro-capite registrato per l'ultimo anno disponibile, il 2012, è il più basso dopo quello della Campania). Per una volta, quindi, la Calabria non è fanalino di coda e anzi, dal punto di vista della Green Economy, fa registrare dei buoni risultati. **In 5 indicatori su 21 la regione calabrese ottiene il podio risultando leader del biologico**: 1° posto per operatori nel biologico (361,9 ogni 100 mila abitanti vs 86,2 dell'Italia) e ancora top score per incidenza di superficie agricola coltivata in modo biologico (25,2% vs 10,2% della media italiana). In 11 indicatori su 21 il risultato è però di "seconda fascia" (posizionamento dall'11° posto in poi) e la performance calabrese potrebbe migliorare praticando alcuni sforzi sul tema dei rifiuti dove la regione compare sempre nel fondo della classifica: 19° per raccolta differenziata (con appena il 14,7% di rifiuti differenziati rispetto al 42,3% della media italiana) e 18° posto sia per percentuale di rifiuti in discarica sia per sporcizia nelle strade.

Le conferme dal Centro Italia: Toscana (5°) e Umbria (7°)

A partire dal ruolo guida della "cugina" Marche che ha conquistato il 2° posto nella classifica della green economy anche Toscana (5°) e Umbria (7°) si posizionano nella parte alta della classifica. In questo senso è il Centro Italia, a livello territoriale, a presidiare la green economy con "3 posti tra i magnifici 7". La **Toscana** (5° nella classifica generale della green economy) **conta il primato per il risparmio energetico ottenuto attraverso i certificati bianchi** (467,7 tonnellate equivalenti di petrolio ogni 1.000 abitanti) **e un terzo posto per qualità ambientale dei prodotti** (13,3 licenze ecolabel ogni 100 mila imprese). Non vi sono altre eccellenze ma quello che colpisce di più è l'ottima costanza di rendimento con un totale di 15 indicatori (sui 21 presi in esame) in cui la Toscana si inserisce nella parte alta dei rank (dal 10° posto in su). Il risultato peggiore è "appena" un 17° posto per potenza solare-fotovoltaica in conto energia (185,5 Kw ogni 1.000 abitanti rispetto ai 291,7 della media italiana).

Per quanto concerne l'**Umbria** (7° posto green) **le migliori performance si registrano per gli indicatori alloggi agri-turistici** (leadership con 5,9 ogni 10 mila arrivi turistici **e punti vendita bio** (2° posto con 15,2 ogni 100 mila abitanti). Discreta anche la performance media: nelle classifiche 13 volte su 21 l'Umbria si colloca nella parte alta della classifica (entro i primi 10 posti) e solamente nell'indicatore relativo all'utilizzo dei mezzi pubblici la regione risulta ultima (20° posto).

Le grandi regioni che si “salvano”: Veneto (9°), Emilia Romagna (10°), Piemonte (11°) e... “in extremis” la Lombardia

Scendendo nella classifica della green economy 2014 si trovano, a metà rank, tre regioni del Nord piuttosto simili (in parte per il contesto produttivo) che superano tutte abbondantemente i 4 milioni di abitanti, rappresentando nel complesso quasi un quarto della popolazione italiana: **Veneto (9° posto)**, **Emilia Romagna (10° posto)** e **Piemonte (11° posto)**. Queste tre regioni presentano un risultato migliore della media italiana e, in questo senso, dal punto di vista della green economy si “salvano”.

Più specificatamente il **Veneto (9° posto)** guida questo terzetto: **primeggia nella raccolta differenziata (64,6%) e nella dotazione di parcheggi (52,3 ogni 1.000 auto), mentre conta due 3° posti per densità di piste ciclabili (63,2 km per km²) e rifiuti in discarica (con solo l'8,9% rispetto ad una media italiana del 36,9%)**. Di converso in più della metà degli indicatori (13 su 21) il Veneto si posiziona nella parte bassa della classifica (11° posto o peggiore) e in due casi la regione è quasi fanalino di coda: 19° posto sia per superficie agricola coltivata biologicamente che per alloggi agri-turistici.

Al 10° posto nel mezzo della classifica **l'Emilia Romagna**. Tra i migliori risultati si contano **solamente due podi** (ma gradino più basso): **risulta terza per dotazione di parcheggi (30,4 per 1.000 auto) e per quota di famiglie che dichiarano presenza di sporcizia nelle strade (18,3%)**. L'Emilia Romagna risulta invece ultima per numero di merci in ingresso e in uscita (36,3 tonnellate per abitante, un valore circa doppio rispetto a quanto fatto registrare dalla media italiana) e penultima per utilizzo dei mezzi di trasporto (appena il 13,5% vs il 20,7% del caso Italia).

Piemonte: la regione si piazza all'11° posto e, così come per l'Emilia Romagna, **può contare solamente su due migliori risultati (2 gradini bassi del podio): detrazioni fiscali del 55% per la riqualificazione energetica (3° posto con 43,1 ogni 1.000 abitanti) e risparmio energetico certificato con i certificati bianchi (3° posto con 332,1 tep ogni 1.000 abitanti)**. Venendo invece ai punti dolenti si registra che in più della metà degli indicatori (12 su 21) la regione si posiziona nella parte bassa della classifica (11° posto o peggiore); tuttavia il Piemonte non è mai maglia nera, in nessuno dei 21 indicatori presi in esame.

Anche se la **Lombardia** presenta un risultato inferiore alla media italiana (15° posto), si può asserire che questa regione si “salva in extremis”. Le ragioni sono principalmente due: **in primis perché** attraverso i 21 indicatori dell'Indice di Green Economy **presenta due eccellenze** (primo posto per rifiuti smaltiti in discarica e densità di piste ciclabili) e, in secondo luogo, **perché il risultato finale derivante dalla standardizzazione delle variabili è quasi identico (-0,129) alla media italia-**

na (-0,124). Certo che con 11 posizionamenti nelle parti basse delle classifiche, tra cui 2 ultimi posti (per operatori nel biologico e autobus ogni 1.000 abitanti) il risultato è comunque limitante, un 15° posto insolito specie se confrontato con le classifiche economiche che vedono la regione sempre ai primi posti.

Le grandi regioni che “soffrono”: Puglia e Campania

Tra le altre grandi regioni d'Italia, scorrendo verso il fondo della classifica 2014 della green economy si individuano la **Puglia** (16° posto) e la **Campania** (17° posto). Entrambe le regioni scontano una prevalenza di posizionamenti nelle parti basse delle classifiche (in 13 indicatori su 21) ma mentre la **Puglia può contare su più posizionamenti favorevoli** (3 volte a podio con 3 secondi posti negli indicatori potenza solare-fotovoltaica installata, qualità ambientale dei prodotti e risparmio energetico certificato con i certificati bianchi), la **Campania può “beneficiare” solo di un 1° posto per merci in ingresso/uscita su strada ed è fanalino di coda in 3 indicatori** (punti vendita bio, detrazioni fiscali 55% e qualità ambientale prodotti).

La “black list” della Green Economy 2014: Lazio e Sicilia

Chiudono la classifica della green economy 2014 il **Lazio** (19° posto) e la **Sicilia** (20° posto). Rispetto ai 21 indicatori della green economy 2014, **per ben 15 volte il Lazio risulta nelle parti basse della classifica** (11° posto o peggiore) e ci sono **podì al negativo addirittura per 4 indicatori**: risulta **terzultimo** per **punti di vendita bio** (4,2 ogni 100 mila abitanti vs 7,2 del caso Italia) e **dotazioni di parcheggio** (7,7 ogni 1.000 auto vs 18,7 della media italiana), **penultimo** per **energia elettrica da fonti rinnovabili** (meno del 19%) e **ultimo** per maggiore **numero di famiglie che dichiarano la presenza di sporcizia nelle strade** (quasi la metà, pari al 45,9%). Per il Lazio solo due dati di conforto: il secondo posto per utilizzo dei mezzi pubblici e il terzo posto per superficie agricola coltivata biologicamente.

Ultimo posto in classifica per la **Sicilia**. **Ultimo posto in 3 indicatori: risparmio energetico certificato** (138,7 tep per 1.000 abitanti), **qualità ambientale delle organizzazioni** (appena 206,0 siti certificati ISO 14001 ogni 100 mila imprese) e **raccolta differenziata** (qui raggiunge appena il 13,4% un valore lontanissimo dagli obiettivi); **si “contano” anche 4 penultimi posti** (punti di vendita bio, densità di piste ciclabili, dotazione di parcheggi e rifiuti smaltiti in discarica) e **3 terzultimi posti** (energia elettrica da fonti rinnovabili, carbon intensity e detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica degli edifici). Eppure tra una serie di risultati molto negativi si accendono degli spiragli di luce, segno che la green economy può trovare spazio in alcune nicchie: la Sicilia è “specializzata nell'agricoltura biologica (2° posto per superficie agricola coltivata biologicamente, 2° posto per allevamenti biologici, 3° posto per operatori nel biologico) e presenta un buon risultato in relazione alle merci in uscita e in entrata su strada (2° posto).

Uno scorcio alle tematiche green: le valutazioni settoriali

Settore Energia: nel Nord la dipendenza dall'idroelettrico è elevata e in finale prevalgono aspetti positivi per il Centro-Sud

Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e Marche sono le regioni che presentano la maggiore percentuale di **energia elettrica da fonti rinnovabili** (100,0%, 92,0% e 87,2% sulla produzione totale). Relativamente alla **Carbon Intensity** che misura il grado di emissioni responsabili del cambiamento climatico (tenendo conto anche degli assorbimenti) la **Valle d'Aosta** risulta 1° per valore più basso (163,7 grammi di CO2 emessa per € di valore aggiunto); subito dopo si posizionano **Trentino Alto Adige** e **Basilicata** con livelli inferiori a 181 grammi di CO2/€ di VA. Rispetto al **risparmio energetico certificato con i Titoli di Efficienza Energetica (TEE)** ai primi tre posti si trovano **Toscana, Puglia e Piemonte**. Le regioni del Sud guadagnano tuttavia terreno considerando la **percentuale di copertura dei consumi elettrici da fonti rinnovabili escluso l'idrico**, segnale che queste stanno sviluppando un mix di energie rinnovabili più efficace (qui al 1° posto si posiziona il Molise, seguito dalla Calabria e dalla Basilicata).

Settore Imprese-edilizia-prodotti: il dominio del Nord

Le regioni del Nord sono nelle prime otto posizioni nell'indicatore **sulle detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica degli edifici**, con in testa il **Trentino Alto Adige** (51,5 documentazioni inviate ogni 1.000 abitanti), il **Friuli Venezia Giulia** (49,9) ed il **Piemonte** (43,1). **Anche sulla qualità ambientale dei prodotti (ecolabel) e delle organizzazioni (certificazioni ISO 14001) è il Nord a prevalere:** 1° il Trentino Alto Adige per gli ecolabel e 1° la Valle d'Aosta per le ISO 14001 anche se in questi due indicatori si nota rispettivamente un 2° posto della Puglia e un 3° posto della Basilicata. Per quanto riguarda la **potenza installata solare-fotovoltaica in Conto Energia** qui il Centro e il Sud fanno meglio, "confinando" la prima regione del Nord (l'Emilia Romagna) all'8° posto; questi risultati non consentono tuttavia al Centro-Sud di insidiare la leadership complessiva del Nord.

Settore Agricoltura: avanti il Sud e il Centro Italia

Calabria, Basilicata e Sicilia sono prime nell'**indice di imprenditorialità biologica**, rispettivamente con 361,9, 201,6 e 194,1 operatori nel biologico ogni 100 mila abitanti. Tra le regioni del Nord, solo il Trentino Alto Adige si colloca nella parte alta della classifica (4° con 156,3 operatori/100 mila abitanti). **Calabria, Sicilia e Lazio** sono le prime 3 regioni italiane per **superficie agricola destinata alle colture biologiche** (rispettivamente con il 25,2%, 20,2% e 15,9% di superficie agricola bio su quella totale). Le regioni dove sono più diffusi gli **allevamenti biologici** risultano

Sardegna, Sicilia e Valle d'Aosta, rispettivamente con 95,4, 47,2 e 40,4 aziende zootecniche biologiche ogni 100 mila abitanti. Se per gli indicatori relativi alle produzioni biologiche vanno complessivamente meglio le regioni del Sud e del Centro, in quello relativo alla **rete di distribuzione dei prodotti biologici** la prospettiva cambia e questa volta il **Nord fa "compagnia" al Centro Italia per performance**, testimoniando, in queste regioni, una domanda più consolidata: dopo **Marche e Umbria** si trovano **Valle d'Aosta, Emilia Romagna, Trentino Alto Adige e Toscana**.

Settore Turismo: prevale il Nord per piste ciclabili ma Centro e Sud si comportano meglio per gli alloggi agro-turistici

Con riferimento al ciclo-turismo/mobilità sostenibile, le regioni del Nord (esclusa solo la Liguria) **occupano i primi posti della classifica sulla densità di piste ciclabili**. In cima alla classifica vi sono **Lombardia, Trentino Alto Adige e Veneto**, rispettivamente con 69,2, 64,4 e 63,2 km di piste ciclabili per 100 kmq di superficie dei capoluoghi di provincia, contro una media nazionale di appena 17,4 km. Per **diffusione di alloggi agri-turistici**, le performance migliori sono quelle delle regioni del Centro-Sud: **Umbria, Molise e Calabria** sono le regioni più virtuose.

Settore Trasporti/Mobilità: performance migliori per il Sud, influenzate dalla minore pressione di trasporto merci su strada

Per quanto riguarda la **diffusione di autobus**, le regioni più virtuose sono **Molise e Basilicata**, con almeno 3 autobus ogni 1.000 abitanti, contro una media nazionale di appena 1,6; di converso le regioni del Centro-Nord presentano valori che si aggirano attorno alla media nazionale. Invece, in **Liguria, Lazio e Trentino A.A.** è più alta la percentuale di **utenti di mezzi pubblici** sul totale delle persone che hanno usato i mezzi di trasporto (rispettivamente 31,6%, 31,1% e 26,3%). Per quanto riguarda la **dotazione di parcheggi di corrispondenza** le prime 3 regioni risultano **Veneto, Abruzzo ed Emilia Romagna** rispettivamente con 52,3, 33,1 e 30,4 stalli di sosta nei parcheggi di corrispondenza nei comuni capoluogo di provincia per 1.000 autovetture circolanti, contro una media italiana di appena 18,7. **Sono le regioni del Mezzogiorno a "trionfare" per minori pressioni esercitate sulle strade in relazione al traffico merci** (che si traduce in emissioni): 1° la Campania (5,9 tonnellate per abitante), 2° la Sicilia (6,4) e 3° la Calabria (8,0); media Italia 18,5.

Settore Rifiuti: il dominio del Nord Est; Mezzogiorno in crisi

Il Triveneto (Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia) è l'area più virtuosa in materia di **raccolta differenziata**: 64,6% per Veneto e Trentino A.A. e 59,1% per il Friuli V.G. sul totale dei rifiuti urbani, contro una media nazionale del 42,3%. **Nel Sud d'Italia i risultati sono decisamente negativi** tant'è che Calabria e

Sicilia chiudono la classifica con appena il 14,7% e il 13,4% di rifiuti urbani raccolti in modo differenziato. Nel complesso, le regioni del Nord adottano comportamenti più virtuosi anche in materia di gestione dei rifiuti, con **Lombardia, Friuli Venezia Giulia e Veneto** che risultano prime per più contenuto **smaltimento in discarica**, rispettivamente 5,8%, 6,8% e 8,9% di rifiuti urbani smaltiti in discarica, contro una media nazionale del 36,9% (si pensi che la Sicilia si attesta al 93,2% e il Molise arriva addirittura al 113,4% per l'importazione di rifiuti provenienti da altre regioni. Al Nord è infine meno elevata la percentuale di famiglie che dichiara la presenza di molta o abbastanza sporcizia nelle strade.

Tabella 3. I dati indicatore per indicatore

		SETTORE ENERGIA ED EFFICIENZA ENERGETICA				SETTORE IMPRESE EDILIZIA PRODOTTI			
RANK – INDICE DI GREEN ECONOMY 2014	Indicatore	Energia elettrica da rinnovabili (in % su produ- zione totale)	Carbon Intensity (g CO2/€ valore aggiunto) con assorbimenti	Risparmio energetico certificato con i certificati bianchi (tep/1.000 abitanti)	% Consumi elettrici coperti da fonti rinno- vabili (escluso idrico)	Detrazioni fiscali 55% per riqualificazione energetica edifici (n° di documentazioni inviare ogni 1.000 abitanti)	Potenza installata solare- fotovoltaica in Conto Energia (Kw ogni 1.000 abitanti)	Qualità ambientale dei prodotti (n° di licenze ecolabel ogni 100.000 im- prese)	Qualità ambientale di organizzazioni e imprese (n° siti certificati ISO 14001 ogni 100.000 imprese)
1	Trentino Alto Adige	92,0	180,1	311,0	10,0	51,5	363,7	56,1	386,7
2	Marche	87,2	273,1	235,2	18,8	27,9	654,8	6,4	350,3
3	Valle d'Aosta	100,0	163,7	165,6	3,2	41,6	147,3	0,0	886,3
4	Abruzzo	71,5	208,9	309,6	18,5	15,3	495,9	1,5	334,1
5	Toscana	51,9	232,0	467,7	32,6	24,4	185,5	13,3	331,2
6	Basilicata	86,9	180,8	290,1	49,4	15,9	607,1	0,0	433,1
7	Umbria	78,1	459,8	197,9	11,6	20,8	493,4	6,1	402,5
8	Calabria	48,9	215,6	203,3	54,8	5,8	226,1	0,0	206,4
9	Veneto	44,9	286,8	220,6	11,2	38,7	329,0	5,4	381,4
10	Emilia Romagna	28,9	346,9	311,7	14,8	37,7	399,5	5,7	410,4
11	Piemonte	42,0	281,7	332,1	11,4	43,1	325,4	5,7	348,9
12	Friuli Venezia Giulia	30,0	400,5	242,3	10,2	49,9	378,1	6,3	520,7
13	Sardegna	27,4	529,1	180,2	33,4	16,3	418,6	4,8	229,6
14	Molise	45,6	423,2	214,6	70,8	13,3	518,9	0,0	320,2
15	Lombardia	39,2	273,3	314,7	8,5	31,6	195,5	2,9	354,2
16	Puglia	24,8	778,2	465,8	44,2	10,1	612,3	16,3	241,3
17	Campania	47,2	256,3	170,4	20,1	5,4	112,0	0,0	281,8
18	Liguria	6,4	369,8	220,2	4,8	37,1	50,8	3,6	404,1
19	Lazio	18,9	233,0	203,9	9,1	14,7	194,9	0,6	273,1
20	Sicilia	21,9	508,6	138,7	22,8	5,9	238,0	5,4	206,0
ITALIA		38,6	317,1	290,3	17,8	24,1	291,7	6,0	326,3

Elaborazione Fondazione Impresa su fonti varie (segue)

		SETTORE AGRICOLTURA				SETTORE TURISMO	
RANK – INDICE DI GREEN ECONOMY 2014	Indicatore	Operatori nel biologico (ogni 100.000 abitanti)	Agricoltura biologica (in % su Superficie agricola)	Allevamenti biologici (aziende zootecniche biologiche ogni 100.000 abitanti)	Distribuzione (Punti vendita bio/100 mila abitanti)	Alloggi agri-turistici (n° di alloggi agri- turistici ogni 10.000 arrivi)	Densità di piste cicla- bili (km per 100 km2 di superficie dei capo- luoghi di provincia)
1	Trentino Alto Adige	156,3	2,9	11,2	12,6	3,2	64,4
2	Marche	139,2	12,1	14,2	16,0	3,6	8,7
3	Valle d'Aosta	72,3	4,3	40,4	13,3	0,4	29,0
4	Abruzzo	108,6	5,9	3,0	10,3	3,7	14,0
5	Toscana	98,7	13,6	12,8	12,2	3,3	20,0
6	Basilicata	201,6	9,3	34,1	10,2	1,7	0,7
7	Umbria	134,2	8,7	13,5	15,2	5,9	9,4
8	Calabria	361,9	25,2	15,5	6,5	3,7	10,5
9	Veneto	36,6	1,9	3,1	9,1	0,6	63,2
10	Emilia Romagna	83,6	7,6	14,9	13,2	0,9	58,7
11	Piemonte	45,0	2,9	7,7	7,4	2,0	43,5
12	Friuli Venezia Giulia	33,9	1,7	3,6	9,8	1,5	54,1
13	Sardegna	133,9	12,3	95,4	5,7	3,0	6,2
14	Molise	75,6	2,7	0,0	8,0	4,5	5,3
15	Lombardia	17,3	2,1	2,3	4,9	0,6	69,2
16	Puglia	152,9	14,9	2,8	4,9	1,1	6,7
17	Campania	32,8	5,2	1,0	2,7	0,8	11,2
18	Liguria	24,2	7,1	6,2	9,3	1,3	6,5
19	Lazio	54,9	15,9	13,7	4,2	0,7	7,5
20	Sicilia	194,1	20,2	47,2	4,0	1,3	3,6
	ITALIA	86,2	10,2	13,2	7,2	1,6	17,4

Elaborazione Fondazione Impresa su fonti varie (segue)

		SETTORE TRASPORTI/MOBILITA'				SETTORE RIFIUTI		
RANK – INDICE DI GREEN ECONOMY 2014	Indicatore	Merci in ingresso ed in uscita su strada (tonnellate per abitante)	Trasporto pubblico (n° di autobus ogni 1.000 abitanti)	Utilizzo mezzi trasporto pubblico (% occupa- ti/stud. utenti di mezzi pubb. su tot. persone che si sono spostate per mo- tivi di lav/studio e hanno usato mezzi di trasporto)	Dotazione di parcheggi di corrispondenza (Nr stalli sosta nei parcheggi di corrispondenza comuni cap. di prov. per 1.000 auto)	Raccolta differenziata (in % su totale rifiuti)	% RU smaltiti in discarica	% di famiglie che dichiara- no molto o abbastanza pre- sente sporcizia nelle strade (zona in cui abitano)
1	Trentino Alto Adige	35,4	2,2	26,3	18,1	64,6	18,9	14,9
2	Marche	18,0	1,8	13,7	20,8	55,5	51,9	20,9
3	Valle d'Aosta	16,2	2,6	19,0	10,3	44,8	54,6	12,1
4	Abruzzo	18,1	2,4	17,9	33,1	42,9	15,5	25,7
5	Toscana	18,8	1,5	15,3	22,1	42,0	37,3	23,3
6	Basilicata	24,4	3,0	18,4	4,8	25,8	57,1	27,8
7	Umbria	18,7	2,1	12,3	20,4	45,9	54,8	21,6
8	Calabria	8,0	2,5	21,2	16,1	14,7	71,0	36,4
9	Veneto	30,4	1,4	15,2	52,3	64,6	8,9	20,8
10	Emilia Romagna	36,3	1,4	13,5	30,4	53,0	30,8	18,3
11	Piemonte	22,8	1,4	23,8	23,9	54,6	36,1	26,9
12	Friuli Venezia Giulia	22,8	1,4	15,7	12,0	59,1	6,8	22,5
13	Sardegna	12,5	2,0	17,0	17,2	51,0	34,4	39,3
14	Molise	9,4	3,1	19,0	9,7	19,9	113,4	19,2
15	Lombardia	24,3	1,1	23,6	23,4	53,3	5,8	24,8
16	Puglia	9,8	1,7	20,4	9,6	22,0	66,6	32,3
17	Campania	5,9	1,8	23,1	16,8	44,0	19,4	29,1
18	Liguria	19,1	1,5	31,6	22,4	31,5	63,9	34,8
19	Lazio	11,5	2,1	31,1	7,7	26,1	45,8	45,9
20	Sicilia	6,4	1,5	17,6	6,3	13,4	93,2	34,8
	ITALIA	18,5	1,6	20,7	18,7	42,3	36,9	28,6

Elaborazione Fondazione Impresa su fonti varie

Tabella 4. Il posizionamento delle regioni italiane indicatore per indicatore

		SETTORE ENERGIA ED EFFICIENZA ENERGETICA				SETTORE IMPRESE EDILIZIA PRODOTTI			
RANK	Indicatore	Energia elettrica da rinnovabili (in % su produzione totale)	Carbon Intensity (g CO2/€ valore aggiunto) con assorbimenti	Risparmio energetico certificato con i certificati bianchi (tep/1.000 abitanti)	% Consumi elettrici coperti da fonti rinnovabili (escluso idrico)	Detrazioni fiscali 55% per riqualificazione energetica edifici (n° di documentazioni inviate ogni 1.000 abitanti)	Potenza installata solare-fotovoltaica in Conto Energia (Kw ogni 1.000 abitanti)	Qualità ambientale dei prodotti (n° di licenze ecolabel ogni 100.000 imprese)	Qualità ambientale di organizzazioni e imprese (n° siti certificati ISO 14001 ogni 100.000 imprese)
1	Trentino Alto Adige	2	2	6	16	1	10	1	7
2	Marche	3	9	10	9	9	1	4	10
3	Valle d'Aosta	1	1	19	20	4	18	16 (*)	1
4	Abruzzo	6	4	7	10	14	5	14	12
5	Toscana	7	6	1	6	10	17	3	13
6	Basilicata	4	3	8	3	13	3	16 (*)	3
7	Umbria	5	17	16	12	11	6	6	6
8	Calabria	8	5	15	2	19	14	16 (*)	19
9	Veneto	11	12	11	14	5	11	9	8
10	Emilia Romagna	15	13	5	11	6	8	7	4
11	Piemonte	12	11	3	13	3	12	8	11
12	Friuli Venezia Giulia	14	15	9	15	2	9	5	2
13	Sardegna	16	19	17	5	12	7	11	18
14	Molise	10	16	13	1	16	4	16 (*)	14
15	Lombardia	13	10	4	18	8	15	13	9
16	Puglia	17	20	2	4	17	2	2	17
17	Campania	9	8	18	8	20	19	16 (*)	15
18	Liguria	20	14	12	19	7	20	12	5
19	Lazio	19	7	14	17	15	16	15	16
20	Sicilia	18	18	20	7	18	13	10	20

Elaborazione Fondazione Impresa su fonti varie (segue)

		SETTORE AGRICOLTURA				SETTORE TURISMO	
RANK	Indicatore	Operatori nel biologico (ogni 100.000 abitanti)	Agricoltura biologica (in % su Superficie agricola)	Allevamenti biologici (aziende zootecniche biologiche ogni 100.000 abitanti)	Distribuzione (Punti vendita bio/100 mila abitanti)	Alloggi agri-turistici (n° di alloggi agri-turistici ogni 10.000 arrivi)	Densità di piste ciclabili (km per 100 km2 di superficie dei capoluoghi di provincia)
1	Trentino Alto Adige	4	15	11	5	7	2
2	Marche	6	7	7	1	5	13
3	Valle d'Aosta	13	14	3	3	20	7
4	Abruzzo	9	12	16	7	4	9
5	Toscana	10	5	10	6	6	8
6	Basilicata	2	8	4	8	10	20
7	Umbria	7	9	9	2	1	12
8	Calabria	1	1	5	14	3	11
9	Veneto	16	19	15	11	19	3
10	Emilia Romagna	11	10	6	4	15	4
11	Piemonte	15	16	12	13	9	6
12	Friuli Venezia Giulia	17	20	14	9	11	5
13	Sardegna	8	6	1	15	8	17
14	Molise	12	17	20	12	2	18
15	Lombardia	20	18	18	16	18	1
16	Puglia	5	4	17	17	14	15
17	Campania	18	13	19	20	16	10
18	Liguria	19	11	13	10	12	16
19	Lazio	14	3	8	18	17	14
20	Sicilia	3	2	2	19	13	19

Elaborazione Fondazione Impresa su fonti varie (segue)

		SETTORE TRASPORTI/MOBILITA'				SETTORE RIFIUTI		
RANK	Indicatore	Merci in ingresso ed in uscita su strada (tonnellate per abitante)	Trasporto pubblico (n° di autobus ogni 1.000 abitanti)	Utilizzo mezzi trasporto pubblico (% occupati/stud. utenti di mezzi pubbl. su tot. persone che si sono spostate per motivi di lav/studio e hanno usato mezzi di trasporto)	Dotazione di parcheggi di corrispondenza (Nr stalli sosta nei parcheggi di corrispondenza comuni cap. di prov. per 1.000 auto circolanti)	Raccolta differenziata (in % su totale rifiuti)	% RU smaltiti in discarica	% di famiglie che dichiarano molto o abbastanza presenza sporcizia nelle strade (zona in cui abitano)
1	Trentino Alto Adige	19	6	3	10	2	5	2
2	Marche	9	11	18	8	4	12	6
3	Valle d'Aosta	8	3	9	15	10	13	1
4	Abruzzo	10	5	12	2	12	4	11
5	Toscana	12	15	16	7	13	10	9
6	Basilicata	17	2	11	20	16	15	13
7	Umbria	11	7	20	9	9	14	7
8	Calabria	3	4	7	13	19	18	18
9	Veneto	18	18	17	1	1	3	5
10	Emilia Romagna	20	17	19	3	7	7	3
11	Piemonte	14	16	4	4	5	9	12
12	Friuli Venezia Giulia	15	19	15	14	3	2	8
13	Sardegna	7	9	14	11	8	8	19
14	Molise	4	1	10	16	18	20	4
15	Lombardia	16	20	5	5	6	1	10
16	Puglia	5	12	8	17	17	17	15
17	Campania	1	10	6	12	11	6	14
18	Liguria	13	13	1	6	14	16	16
19	Lazio	6	8	2	18	15	11	20
20	Sicilia	2	14	13	19	20	19	16

Elaborazione Fondazione Impresa su fonti varie